

ELLE DECOR

ITALIA

MAGAZINE
INTERNAZIONALE
DI DESIGN E
TENDENZE
ARREDAMENTO
E STILI DI VITA
ARCHITETTURA
E ARTE

ENGLISH TEXT

IN ITALIA

ALLA RICERCA
DEL SAPER FARE:
I PROTAGONISTI
DI PROGETTI
CHE PARLANO
DI QUALITÀ
ARTIGIANALE E
INNOVAZIONE

CASE

TRA FIABA E
DESIGN,
D'ARTISTA,
DI RECUPERO
CREATIVO

ITINERARIO

A MIAMI, ARTE
COME LIFESTYLE
TENDENZE

NUOVA

EBANISTERIA E
TESSUTI COUTURE


DESIGNBOOK

STANZE DA BAGNO

*talento
italiano*



9 771120 440007



LUCA NICHETTO/ Il designer veneziano è qui ripreso sul tetto del suo laboratorio a Porto Marghera (VE), ricavato in un capannone industriale.

TROAG 2010/ Nichetto porta sulla spalla la lampada nella versione finale per Foscarini; sul tavolo, il modello in cartone e carton-legno fatto a mano; a terra, la ciotola in legno ispiratrice.

DIETRO IL PROGETTO



LUCA NICHETTO

Luca Nichetto, veneziano, classe 1976, si occupa con lo studio Nichetto & Partners oltre che di Industrial Design, di Design Consultant. Pragmatico e deciso, crede nel lavoro a stretto contatto con le aziende.

Come è nata Troag? Da un'intuizione. Mi trovavo in Lapponia e ho acquistato una ciotola ricavata da un tronco di betulla. Mi piaceva la forma, ma anche la sua storia. Un oggetto che si usa per il pane e che si tramanda di generazione in generazione. Piccoli marchi impressi nella parte inferiore ne raccontano i passaggi di mano. Quando Foscarini mi ha chiesto di progettare una lampada per la casa e per il contract, con andamento orizzontale, ho avuto l'idea di capovolgere la ciotola e inserirvi il tubo al neon. **Come si passa dall'idea al primo modello o prototipo?** Ho misurato il tubo al neon. Ho preso un tubo di cartone della stessa lunghezza. L'ho vestito con un altro cartone e appeso a degli spaghi... **Qual è stata la reazione dell'azienda di fronte al prototipo?**

Positiva. Quando si lavora su modellini e prototipi, in scala al vero, la reazione è immediata, nel bene e nel male. Il cliente è più partecipe. Un altro vantaggio è che già realizzando il prototipo ci si rende subito conto delle difficoltà d'industrializzazione. **C'è stato un momento in cui qualcuno ha detto "non si può fare"?** No, quando Foscarini dice sì è definitivo.

Come avete condiviso l'avventura? Rispondono Carlo Urbinati, titolare con Alessandro Vecchiato di Foscarini: Da subito c'è piaciuta l'idea di vestire di caldo, di rendere accogliente una fonte luminosa fredda: il tubo al neon. Abbiamo lavorato su questo aspetto, esplorando il legno curvato.

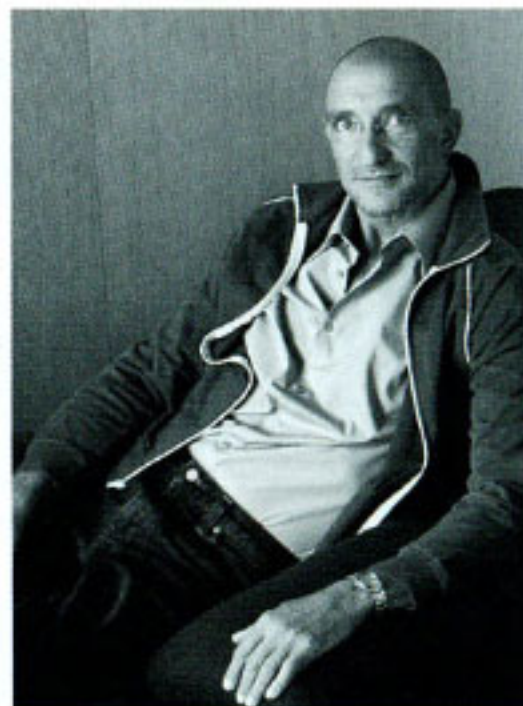


MONICA ARMANI

Monica Armani, nata a Trento nel 1964, ha un'anima razionalista ereditata dal padre architetto. Appassionata di materiali e tecnologie, punta nei suoi progetti di architettura e design al rigore estetico e funzionale.

Com'è nata Wafer? Molteni mi aveva chiesto una sedia in legno, dal design senza tempo, che riuscisse ad abbattere i costi, perché le sedie in massello sono care. Ho pensato al Woodstock, materiale che si usa per gli interni delle automobili, composto da polvere e scaglie di legno, tenute insieme da un polimero termoformabile. **Come si passa dall'idea al primo modello o prototipo?** Parto dagli schizzi, poi realizzo un modello in polistirolo, ma in questo caso non è andata così. Ho portato i disegni a Carlo Molteni, che li ha guardati e mi ha detto: "Ci penso". Dopo 15 giorni mi ha telefonato per dirmi che avevano realizzato la sedia; mancavano solo sedile e schienale, che abbiamo creato insieme con del legno sottile. **Qual è stata la reazione di Molteni & C di fronte al prototipo?** Abbiamo capito che funzionava. Il prototipo serve a valutare cosa correggere; ascolto i consigli e do degli input. **C'è stato un momento in cui qualcuno ha detto "non si può fare"?** No, nonostante le difficoltà legate alla complessità del progetto mi hanno seguita, senza mollare mai...

Come avete condiviso l'avventura? Risponde Carlo Molteni, presidente e amministratore delegato di Molteni & C: Con entusiasmo, perché Monica Armani ci ha dato la possibilità di usare un materiale non ancora esplorato. È stato stimolante sviluppare una sedia esile, ma che risponde agli standard del contract.



RODOLFO DORDONI

Rodolfo Dordoni, nato a Milano nel 1954, architetto, cura la direzione artistica di importanti aziende italiane. I suoi progetti di design, caratterizzati da eleganza, ricerca di materiali e finiture, elaborano la tradizione milanese.

Com'è nata Sled? È la declinazione di un divano. Ho ragionato su una collezione di arredi in legno che recuperasse un'artigianalità avanzata tecnologicamente. Ho lavorato per sottrazione, riducendo al minimo gli spessori, alleggerendo la struttura e disegnando uno schienale sporgente, che diventa mensola. **Come si passa dall'idea al primo modello o prototipo?** Partendo da schizzi e rendering.

In azienda hanno assemblato pezzi di materiali diversi: tubi in metallo, elementi in legno curvato, massello. Serve a capire se ergonomia, proporzioni e quote funzionano. È un processo che si svolge spesso in azienda, specie se si tratta di prodotti di grandi dimensioni. **Qual è stata la reazione di Cassina di fronte al prototipo?** Positiva. I disegni erano piaciuti ma destavano alcune perplessità, proprio a causa di questa leggerezza, non canonica. Non è facile interpretare i disegni, specie nel caso di un divano. **C'è stato un momento in cui qualcuno ha detto "non si può fare"?** No, ma abbiamo lavorato per trovare soluzioni di ingegnerizzazione.

Come avete condiviso l'avventura? Risponde Gianluca Armento, brand director di Cassina: Vengo da un altro settore e inizialmente ci siamo studiati. Presto è subentrata sintonia. Ho apprezzato la sua capacità di sviluppare un prodotto in armonia con Cassina e la sua storia, rimanendo Dordoni.